

Tesoro, sposami a NEW YORK

Le foto davanti al ponte di Brooklyn, la carrozza a Central Park, l'atmosfera da film. *Grazia* ha seguito una **coppia** arrivata per coronare un sogno: un matrimonio nella Grande Mela

DI Angela Vitaliano DA New York

«**O**ggi ci sposiamo». È emozionato Carlo, 4 anni, mentre dice queste parole con una solennità che abbandona solo per un attimo, per cedere alla dolcezza di un sorriso largo, che illumina il grigiore di una giornata primaverile newyorkese, che sembra quasi inverno. Si è appena svegliato nel suo passeggino, spinto da papà Daniele, e guarda attentamente intorno per essere certo che la cerimonia non sia ancora iniziata: alla sua età il jet lag è una variabile assolutamente trascurabile, soprattutto se sei a New York per aiutare i tuoi genitori a vivere il giorno più romantico della loro vita. Con i suoi modi da ometto, che non cederà per tutto il giorno né alla stanchezza, né a un capriccio, Carlo sarà la colonna sonora più dolce di un bellissimo matrimonio che, noi di *Grazia*, abbiamo seguito in tutte le sue fasi per potervelo raccontare.

«Dopo nove anni insieme, ci siamo decisi a fare questo passo», racconta **Marianela** quando la incontriamo, mentre Germano si prende cura dei suoi capelli, trasformandoli in un'acconciatura a boccoli, incoronata da piccoli mazzetti di fiori bianchi. «Ed eccoci qui, tutti e tre insieme, in questa splendida città». A supervisionare il tutto, discreta, ma chiaramente attenta a ogni singolo dettaglio, Paola Rossi, la wedding planner di *Matrimoni a New York* (sito matrimonianewyork.com), la "pianificatrice di nozze" alla quale si è rivolta



Qui, gli sposi, Marianela Paola Maienza e Davide Calderoni, vicino al ponte di Brooklyn, a New York. Sopra, uno scatto nel Central Park.

la coppia di Vignate (Milano), per realizzare il desiderio di sempre. Sono fino a 40 i fidanzati che si rivolgono a questa specialista ogni anno, molti altri vengono qui a pronunciare il loro "sì" facendo da soli le pratiche (vedi il riquadro accanto). «Quando abbiamo cominciato a pensare di venire a New York per sposarci», continua Marianela, «ci dicevano tutti che sarebbe stato semplice, ma io avevo molti dubbi e, quindi, ho fatto una ricerca e ho trovato Paola. Senza di lei, il nostro sogno non si sarebbe realizzato».

GERMANO, INTANTO, CONTINUA il suo compito con estrema concentrazione, evitando di far trasparire la tensione per uno spazio, quello fra lui e la sposa, sempre più affollato, e i capelli assumono rapidamente la forma giusta, valorizzando ancora di più il lavoro fatto in precedenza dal truccatore. Prima di completare la pettinatura, Marianela, accompagnata dalla cognata Stefania, va in una stanza attigua per cambiarsi e indossare l'abito bianco che, per fortuna, visto il freddo della giornata, è completato da un coprispalla di lana. In primavera, a New York, il tempo è estremamente variabile e il temporale è una possibilità sempre all'orizzonte. Per questo Paola, che ormai organizza matrimoni da otto anni, ha sempre dei piani sostitutivi che consentano, prima di tutto, di restare all'asciutto, senza rinunciare al fascino della location.

Adesso Marianela ha completato la preparazione ed è raggiante: l'abito è perfetto, senza nemmeno una sguacitura, nonostante il lungo viaggio. Carlo, intanto, che aspetta impaziente con il papà e lo zio Ricardo all'ingresso di Central Park, è il primo a scorgere la mamma che, stringendo un bellissimo bouquet bianco fra le mani, cammina verso di loro, reggendo lo strascico fra i sorrisi ammirati dei passanti. Una signora olandese si ferma a guardare l'incontro dei tre e, commossa, chiede di poter fare foto da conservare come ricordo. Ora questa splendida famiglia è pronta a "sposarsi", sullo sfondo di questo set cinematografico che è New York. La loro felicità è tangibile e Carlo, senza mollarle la mano, guarda la sua mamma come solo i bambini sanno fare e le dice: «Sei bellissima». Anche Daniele, naturalmente, ha occhi solo per lei, ma il piccolo sembra davvero il più determinato a contribuire alla realizzazione di un matrimonio perfetto.

LA CARROZZA CHE LI DEVE PORTARE al gazebo, vicino al laghetto, dove sarà celebrato il rito, è pronta e il cielo, sebbene senza uno spiraglio di sole, è privo di pioggia, regalando a tutti sospiri di sollievo. «Ci possono essere sempre degli imprevisti», ci dice Paola

Come avere il permesso

I matrimoni all'estero sono in aumento e tante coppie italiane sognano New York. Per matrimonionewyork.com sono fino a 40 l'anno, poi c'è chi fa tutto da sé. Basta chiedere la "Marriage License", la licenza di nozze al City Clerk della Grande

Mela oppure sul sito cityclerk.nyc.gov: vale 60 giorni e costa 35 dollari, circa 30 euro. Il matrimonio è valido anche in Italia, ma, prima di andare nel proprio Comune, bisogna contattare il nostro consolato generale in America.

mentre raggiungiamo gli altri ospiti, «e il mio compito è quello di anticiparli e avere alternative». Milanese doc ed ex funzionaria di banca, anche lei è arrivata a New York per amore: suo marito, Andrea, era stato trasferito qui per lavoro e lei aveva scoperto di avere una gran voglia di reinventarsi. «Realizzare i desideri di chi mi contatta», dice, «ripaga ogni difficoltà e il passo più importante è riuscire a entrare in sintonia con la coppia per essere sicura di riuscire a offrire le soluzioni che la renderanno felice». Al gazebo sono giunte anche Myriam e Renata, le colleghe di Marianela che dividono con lei i lunghi e, spesso, complessi turni all'Istituto nazionale dei tumori di Milano. Tutto è davvero pronto per la cerimonia.

DANIELE ARRIVA PER PRIMO e, poi, è ancora il figlio Carlo a fare strada alla sua mamma, mentre i turisti di passaggio si fermano a guardare. **E, finalmente, non importano più gli anni già vissuti, ma solo quel momento, con Carlo pronto con le fedi e gli occhi di tutti che si riempiono di lacrime come da copione.** Il fotografo si muove continuamente per fermare quei momenti, per regalare un po' di quella gioia anche a chi è rimasto in Italia. «All'inizio», racconta la sposa, «non tutti erano contenti all'idea di un matrimonio così lontano da casa, ma poi ci hanno sostenuto perché hanno capito quanto fosse importante per noi». Una pioggia leggera comincia a cadere mentre, furtivamente, si stappa una bottiglia di champagne. «Lo so che qui è vietato consumare alcolici nei parchi», dice la sposa, sperando in uno strappo alla regola. «Però», aggiunge subito, «questa città è splendida e gli abitanti sono meravigliosi. Ci hanno aiutati in ogni nostra richiesta e amo il loro spirito sempre pronto a condividere le emozioni di chi è qui, anche solo di passaggio». ■

EMOZIONI

La sposa regge **lo strascico** tra i sorrisi ammirati dei passanti nel parco